

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

GIORGIO BARBA NAVARETTI Il docente che ha curato la relazione presentata all'assemblea: "Le diseguaglianze pesano molto"

“Inclusione e lotta alla povertà sono anche motori industriali”

INTERVISTA

CLAUDIA LUISE

Torino come «città low cost», dove il mercato immobiliare e il costo della vita è più basso rispetto a altre città vicine. Ma anche come terreno fertile per iniziare a ridurre le disuguaglianze lavorando sul bene comune grazie all'imprenditoria sociale. Un ecosistema che conta 1.900 realtà, 22mila oc-

cupati e 830 milioni di fatturato: attività che “non devono essere viste solo in termini assistenziali”. L'inclusione, per il professor Giorgio Barba Navaretti che ha curato la relazione presentata all'assemblea dell'Unione Industriale, deve essere considerata «come motore di sviluppo e crescita».

Quanto pesano le diseguaglianze a Torino?

«Secondo me pesano molto, c'è un'ampia differenza di reddito tra fasce disagiate e

chi sta meglio. Ma c'è anche un dato piuttosto preoccupante che riguarda la differenza di aspettativa di vita che è più alta di circa cinque anni per gli uomini tra centro e periferia. E poi c'è tutto il grosso problema della disoccupazione e di quella giovanile in particolare che è un indicatore di disagio e disuguaglianza. Partendo da queste evidenze, c'è invece un forte fermento nell'imprenditoria sociale. Sono iniziative che

vengono fatte non soltanto a scopo filantropico ma anche con attività imprenditoriali che guardano ai temi del disagio e del bene comune. Un esempio è il social housing in cui sono intervenute le fondazioni bancarie ma anche fon-

di di impact investment».

Ha ancora senso la distinzione tra centro e periferia?

«I confini geografici non sono così precisi. Bisogna avere un'attenzione che non è rivolta alle periferie solo come zona territoriale ma al disagio di tutte quelle famiglie che si sono impoverite».

La tradizione per il sociale di Torino può essere un vantaggio per ridurre le disuguaglianze?

«Sicuramente il lavoro che stanno facendo le grandi fondazioni bancarie sul territorio è molto importante e ormai va a sostituirsi in parte alle risorse pubbliche che non ci sono

più. La novità è la spinta dell'imprenditoria sociale e si è formato, sotto il coordinamento della Camera di Commercio, un ente che si chiama Torino Social Impact e mette a sistema tutte queste iniziative. Questo è un asse di sviluppo molto importante per lo sviluppo della città e avere una mappatura di quello che succede è molto utile».

La demografia è un freno alla crescita?

«Una città di anziani è una città vuota di energie. Bisogna attrarre più giovani per studio o per lavoro. Inoltre bisogna recuperare i giovani disoccupati e per questo l'Unione Industriale chiede interventi mirati. Una città dove i giovani non hanno lavoro è una città che invecchia senza ricambio. Infine, l'immigrazione è una forte leva per la demografia». —

BY NC ND AGLI ALTRI DIRITTI RISERVATI



GIORGIO BARBA NAVARETTI
DOCENTE DI ECONOMIA



Il lavoro che stanno facendo le grandi fondazioni bancarie si sta sostituendo alle risorse pubbliche sempre più scarse

